

“Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato”



La nota solitamente offre un **digest** delle catechesi, omelie, discorsi e messaggi di Sua Santità Benedetto XVI

Siamo lieti di offrire **una selezione dei passi particolarmente significativi** del Messaggio per la 43^a Giornata Mondiale della Pace **“Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato”** che Benedetto XVI ha indirizzato, in uno agli auguri per il nuovo anno, a tutte le comunità cristiane, ai responsabili delle Nazioni e agli uomini e alle donne di buona volontà del mondo intero.

1. Il rispetto del creato riveste grande rilevanza, anche perché **«la creazione è l'inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio»** e la sua salvaguardia diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell'umanità. Se, infatti, a causa della crudeltà dell'uomo sull'uomo – scrive Benedetto XVI - numerose sono le minacce che incombono sulla pace e sull'autentico sviluppo umano integrale – guerre, conflitti internazionali e regionali, atti terroristici e violazioni dei diritti umani –, non meno preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza, se non addirittura dall'abuso, nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito. Per tale motivo è indispensabile che l'umanità rinnovi e rafforzi “quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino”.

2.. Ho notato, inoltre, che quando la natura e, in primo luogo, l'essere umano vengono considerati semplicemente frutto del caso o del determinismo evolutivo, rischia di attenuarsi nelle coscienze la consapevolezza della responsabilità. Ritenere, invece, il creato come dono di Dio all'umanità ci aiuta a comprendere la vocazione e il valore dell'uomo.

3. **Vent'anni or sono, il Papa Giovanni Paolo II**, dedicando il Messaggio della Giornata Mondiale della Pace al tema **Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato**, richiamava l'attenzione sulla relazione che noi, in quanto creature di Dio, abbiamo con l'universo che ci circonda. Già altri miei predecessori avevano fatto riferimento alla relazione esistente tra l'uomo e l'ambiente. Ad esempio, **nel 1971**, in occasione dell'ottantesimo anniversario dell'Enciclica Rerum Novarum di Leone XIII, **Paolo VI** ebbe a sottolineare che «attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, (l'uomo) rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione.

4. Come rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali? Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti «profughi ambientali»: persone che, a causa del degrado dell'ambiente in cui vivono, lo devono lasciare – spesso insieme ai loro beni – per affrontare i pericoli e le incognite di uno spostamento forzato? Come non reagire di fronte ai conflitti già in atto e a quelli potenziali legati all'accesso alle risorse naturali? Sono tutte questioni che hanno un profondo impatto sull'esercizio dei diritti umani, come ad esempio il diritto alla vita, all'alimentazione, alla salute, allo sviluppo.

5. Saggio è, pertanto, operare una *revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo*, nonché riflettere sul senso dell'economia e dei suoi fini, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni. Lo esige lo stato di salute ecologica del pianeta; lo richiede anche e soprattutto la crisi culturale e morale dell'uomo, i cui sintomi sono da tempo evidenti in ogni parte del mondo.

6. L'essere umano si è lasciato dominare dall'egoismo, perdendo il senso del mandato di Dio, e nella relazione con il creato si è comportato come sfruttatore, volendo esercitare su di esso un dominio assoluto. Ma il vero significato del comando iniziale di Dio, ben evidenziato nel *Libro della Genesi*, non consisteva in un semplice conferimento di autorità, bensì piuttosto in una chiamata alla responsabilità

7. **Il Concilio Ecumenico Vaticano II** ha ricordato che «Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli». L'eredità del creato appartiene, pertanto, all'intera umanità... Quando ci si avvale delle risorse naturali, occorre preoccuparsi della loro salvaguardia, prevedendone anche i costi – in termini ambientali e sociali –, da valutare come una voce essenziale degli stessi costi dell'attività economica.

8...*La crisi ecologica mostra l'urgenza di una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo. È infatti importante riconoscere, fra le cause dell'attuale crisi ecologica, la responsabilità storica dei Paesi industrializzati. I Paesi meno sviluppati e, in particolare, quelli emergenti, non sono tuttavia esonerati dalla propria responsabilità rispetto al creato, perché il dovere di adottare gradualmente misure e politiche ambientali efficaci appartiene a tutti.*

9. È indubbio che uno dei principali nodi da affrontare, da parte della comunità internazionale, è quello delle risorse energetiche, individuando strategie condivise e sostenibili per soddisfare i bisogni di energia della presente generazione e di quelle future... La crisi ecologica, dunque, offre una storica opportunità per elaborare una risposta collettiva volta a convertire il modello di sviluppo globale in una direzione più rispettosa nei confronti del creato e di uno sviluppo umano integrale, ispirato ai valori propri della carità nella verità.

10.. La «nuova solidarietà», che Giovanni Paolo II propose nel *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1990*, e la «solidarietà globale», che io stesso ho richiamato nel

Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 2009 , risultano essere atteggiamenti essenziali per orientare l'impegno di tutela del creato, attraverso un sistema di gestione delle risorse della terra meglio coordinato a livello internazionale ... La questione ecologica non va affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila all'orizzonte; a motivarla deve essere soprattutto la ricerca di un'autentica solidarietà a dimensione mondiale, ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune.

11. ...Si rende ormai indispensabile un effettivo cambiamento di mentalità che induca tutti ad adottare *nuovi stili di vita* «nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti»... Tutti siamo responsabili della protezione e della cura del creato... Occorre, inoltre, richiamare la responsabilità dei *media* in tale ambito, proponendo modelli positivi a cui ispirarsi...

12. *La Chiesa ha una responsabilità per il creato* e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio Creatore per tutti, e, anzitutto, per proteggere l'uomo contro il pericolo della distruzione di se stesso. Il degrado della natura è, infatti, strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana, per cui «quando l'«ecologia umana» è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio»...

13. Se il Magistero della Chiesa esprime perplessità dinanzi ad una concezione dell'ambiente ispirata all'ecocentrismo e al biocentrismo, lo fa perché tale concezione elimina la differenza ontologica e assiologica tra la persona umana e gli altri esseri viventi... La Chiesa invita, invece, ad impostare la questione in modo equilibrato, nel rispetto della «grammatica» che il Creatore ha inscritto nella sua opera, affidando all'uomo il ruolo di custode e amministratore responsabile del creato, ruolo di cui non deve certo abusare, ma da cui non può nemmeno abdicare

14... *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato.* La ricerca della pace da parte di tutti gli uomini di buona volontà sarà senz'altro facilitata dal comune riconoscimento del rapporto inscindibile che esiste tra Dio, gli esseri umani e l'intero creato.

Si consiglia, comunque, di leggere la versione integrale del Messaggio di Benedetto XVI